

I. Schwarz - Winklhofer
H. Biedermann

I simboli cristiani

da: Il libro dei segni e dei simboli
ed. Bietti, Milano 1974

Capitolo quarto:

I simboli cristiani

“Passando in rassegna tutta la storia dell'arte cristiana, accanto a rappresentazioni di efficacia immediata, troviamo i simboli, che alludono, in forma più o meno chiara, al proprio contenuto” (V. Schultze).

L'origine dei simboli va ricercata tanto nella ricchezza straordinaria di similitudini, allegorie, tipologie (lettura dei fatti e personaggi del Vecchio Testamento, come prefigurazioni del Nuovo), proprie del cristianesimo, quanto nella massiccia assunzione e interpretazione cristiana dei simboli pagani. Queste figure simboliche, tuttavia, non sono segni grafici semplici e debbono quindi essere escluse da questo contesto. Il lettore interessato potrà comunque trovare, in fondo al capitolo, la bibliografia relativa. Come fonti della simbologia cristiana vi sono, da una parte il linguaggio spesso assai figurato, del Nuovo Testamento, e dall'altra i rapporti tipologici fra il Vecchio ed il Nuovo Testamento, particolarmente espressivi nelle Bibbie degli Armeni. Dal *Physiologus*, opera che risale al 200 d.C., essa stessa mescolanza di antiche fonti, di Vecchio e di Nuovo Testamento, deriva una ricca simbologia riguardante il mondo animale. Altre allegorie e tipologie cristiane sono raccolte nella *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine (da Varazze), del tredicesimo secolo, nell'*Hortus deliciarum* della badessa Herrad di Landsberg del dodicesimo secolo e nello *Speculum* di Vincenzo di Beauvais del quattordicesimo secolo (ristam-

pato a Graz nel 1965). Anche i libri degli emblemi dal sedicesimo al diciottesimo secolo, infine, sono fonti per la conoscenza della simbologia cristiana.

Le prime rappresentazioni figurative compaiono nelle catacombe. La loro tematica fondamentale riguarda la speranza nell'al di là e la sua raffigurazione. Limitandoci ai simboli esclusivamente grafici, il vero emblema della Chiesa, se non il più antico, è la croce. Essa tuttavia non compare nelle rappresentazioni più antiche delle catacombe, e questo fatto ha dato luogo a numerose teorie. Una delle più diffuse (anche se non indiscussa) afferma che i cristiani, costretti a nascondersi, dovevano evitare il segno della croce o, per lo meno, rappresentarlo in forma nascosta (le cosiddette "croci dissimulate"). Secondo un'altra teoria, la croce, usata ancora troppo spesso come strumento di tortura, non si era ancora trasformata in segno di gloria.

Il simbolo più antico e più diffuso nel primo secolo fu il segno del pesce (dal greco ICHTHYS).

Il suo significato non è del tutto chiaro. Il pesce è un antichissimo simbolo di acqua, di vita e di fecondità, che fungeva da talismano, in epoca precristiana, in tutte le regioni mediterranee. Eusebio ce ne ha lasciato la spiegazione: esso sarebbe un acrostico, cioè una parola formata da lettere a loro volta iniziali di altre parole:

I	=	JESOUS
CH	=	CHRISTOS
TH	=	THEOU
Y	=	YIOS
S	=	SOTER

che significa "Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore". Ad Alessandria, ove il simbolo fu adottato, parole-indovinello di questo genere erano abbastanza diffuse, tuttavia questa spiegazione sembra piuttosto uno scherzo erudito tardivo ed è troppo artificiosa per aver potuto costituire un vero emblema per la comunità. Più probabilmente il simbolo del pesce venne usa-

to, nei primi tempi, come riferimento alla pesca miracolosa ed alla moltiplicazione dei pani e dei pesci di cui parlano i Vangeli (Matteo 4, 19; Luca 5, 1-10). Forse il pesce ricorda anche l'acqua del battesimo oppure, come scrive Tertulliano "noi piccoli pesci secondo Nostro Signore Gesù Cristo, Ichthys, nasciamo (alla fede) nell'acqua". Qualunque sia la sua origine, il pesce deve però essere considerato un segno della comunità cristiana e riferito sia al Signore che ai credenti.



Il triangolo con la punta verso l'alto è simbolo del mondo celeste che trionfa sulla morte e sull'inferno. Dettaglio da una incisione-emblema di Cristoforo da Sichem per H. Hugo S.J.: Pia Desideria Emblematis Elegiis et affectibus S.S. Patrum Illustrata, 1628.

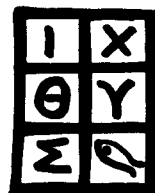
328 Il pesce, unito all'acrostico citato in precedenza.

L'altro antico simbolo della nuova comunità è il Chrismon, il monogramma di Cristo.

329, 330 Le forme fondamentali del Chrismon. La prima, al n. 329, secondo Eusebio (*Vita Constantini*, I, 31) è costituita dalle due lettere X e P, in caratteri greci, del nome di Cristo. Al n. 330 la X è stata ruotata e la sua punta si è trasformata in P, secondo la descrizione lasciataci da Lattanzio (*De mortibus persecutorum*, c. 44). Nella seconda forma si potrebbe riconoscere una croce "dissimulata", pur non essendo rara, negli alfabeti greco, classico corinzio e greco-orientali, la rotazione e la trasformazione della X in +. Questa forma è tipicamente cristiana anche se ne esistono di analoghe in campo extracristiano (cfr. n. 217). Il monogramma al n. 329 ha invece sicure origini precristiane. Esso compare infatti sulle tetradracme attiche, sulle monete di Tolomeo e su una iscrizione del 137-138 a.C., dedicata ad Isis. Secondo la leggenda, l'imperatore Costantino, prima della battaglia contro Massenzio, avrebbe avuto la visione del Chrismon con le parole "In questo segno vincerai". Dopo la vittoria l'imperatore fece del Cristianesimo la religione di Stato. Noi tuttavia sappiamo, e l'effigie sulle monete di Costantino ce lo testimonia, che il monogramma di Cristo, circondato da una corona d'oro campeggiava già sulla sommità del labaro, l'insegna principale dell'esercito imperiale, almeno un anno prima della vittoria (312 d.C.). Nel quinto secolo tale forma perde importanza a favore di quella che vediamo al n. 330 per essere, in seguito, sostituita completamente dalla croce.

331, 332 Altra forma usata correntemente nei primi tempi del Cristianesimo. Al n. 332 si vede il monogramma di Cristo con la I e la X riunite.

333 Il Chrismon si arricchisce di un altro braccio e sembra così una croce "dissimulata".



328



329



330



331



332



333

334-336 Sugli antichi sarcofagi cristiani, sui mosaici e sugli affreschi sono stati trovati i segni precedenti, sotto forma di medaglioni. È evidente il legame sia con la ruota del sole che con la croce (cfr. n. 397). Al n. 336 è rappresentata una forma molto semplificata.

337 Monogramma di Cristo con la parola "pesce" (cfr. n. 328).

338 Il monogramma di Jesus (IC) e quello di Christus (XP) riuniti. Tale abbreviazione, di uso corrente, compare nei più antichi manoscritti del Nuovo Testamento e sulle monete bizantine. Qui lo vediamo insieme alla parola greca Nike, (= vittoria). Vediamo questi segni in una catacomba napoletana e, come figure impresse sulle ostie greche.

339 Monogramma di Cristo con la linea orizzontale allungata alle cui estremità è stato aggiunto il monogramma di Gesù IC.

340 Frequente è l'associazione del monogramma di Cristo con le lettere alfa ed omega (A e Ω), la prima e l'ultima dell'alfabeto greco. Più tardi queste vennero usate con la croce oppure con il monogramma e la croce insieme. L'origine di questa forma dovrebbe essere anteriore a Costantino; nel quarto secolo infatti la troviamo diffusa in tutti i paesi mediterranei, fino alla Gallia, apposta su libri, sarcofagi, mosaici e persino oggetti di uso corrente. La sua fonte va ricercata nell'Apocalisse: "Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine" (Giovanni, Apocalisse, 22, 13). Il Chrismon con la A e la Ω viene talora accompagnato dal nome ABPACAZ (lat. *Abrahas*) = Mithras. Mithras infatti viene considerato prefigura di Cristo.

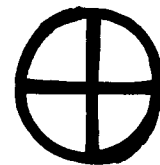
Nel quinto secolo i monogrammi di Cristo gradualmente scompaiono sostituiti, come simbolo principale, dalla croce. Nel tardo Medioevo ricompare il monogramma di Gesù, del quale riparleremo più avanti.



334



335



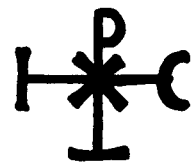
336



337



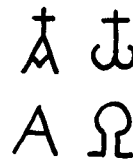
338



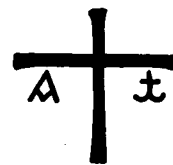
339



340



341



342

A partire dal regno di Costantino il simbolo piú diffuso e predominante diviene la croce.

343, 344 Sono rappresentate le due forme fondamentali della "cruz immisa", con il braccio orizzontale che attraversa quello verticale. Il n. 343 raffigura la croce latina o croce della passione con l'asse maggiore diviso in segmenti diversi. Il n. 344 la croce greca, con le braccia di uguale lunghezza; questa croce viene anche detta "cruz quadrata". Le due forme compaiono piú o meno contemporaneamente.

345 La croce detta di san Pietro. Si tratta in realtà di una croce latina capovolta. La leggenda vuole che vi fosse stato crocifisso san Pietro.

346, 347 Nella cosiddetta "cruz commissa" il braccio orizzontale poggia al di sopra di quello verticale. Viene anche detta croce a Tau o di S. Antonio, o egizia. Tau deriva dalla lettera dell'alfabeto greco T=tau. Questa forma ricorda la croce ansata, la cosiddetta "chiave del Nilo" (cfr. n. 117, 217). Come croce ansata egiziana (n. 347) viene usata dai cristiani specialmente copti. L'uso della T come simbolo cristiano è già stato descritto da Ezechiele (*Ezech.*, 9, 4), che dice come il profeta segni con una T la fronte dei credenti. In seguito i monaci del deserto posero alla sommità del bastone una T che divenne attributo del Padre del deserto Sant'Antonio e, quindi degli Antoniani. San Francesco usò sottoscrivere apponendo questa croce.

348 Croce ancorata, è una forma dissimulata della croce ansata o croce a Tau. Nei paesi mediterranei l'ancora ebbe significato simbolico fin dai tempi antichi; come simbolo di speranza per i naviganti se ne parla anche nella *Lettera agli Ebrei* (6, 18 e segg.).



343



344



345



346



347



348

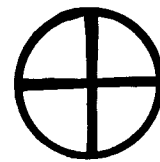
- 349 La croce detta di Sant'Andrea, o "crux decussata" (dal segno di dieci), cui sarebbe stato crocifisso sant'Andrea. Come simbolo cristiano compare nel Medioevo, ma già in precedenza era servita per indicare strade e confini (ad esempio presso i Romani).
- 350 La forca ("furca") o croce dei ladroni. Nell'iconografia non servì solo per la crocifissione dei ladroni, ma qualche volta per lo stesso Cristo. Significativa potrebbe essere l'analogia con l'albero della vita. Con questa forma veniva benedetta l'acqua del battesimo.
- 351 La croce a quattro raggi. Antico simbolo precristiano della luce e del sole (presso i popoli asiatici e germanici), nell'arte cristiana diventa segno della signoria di Cristo, portatrice di vita e di luce nel mondo.
- 352 La croce della consacrazione cristiana. Evidente appare la sua parentela con la ruota del sole (cfr. n. 38, 335).
- 353, 354 La "svastica" (cfr. n. 55 e segg.) deriva dalla ruota del sole mediante l'interruzione della linea di contorno; la forma quadrata è la croce a svastica, usata frequentemente nel primo cristianesimo e talora considerata una "crux dissimulata". Sulla questione si rimanda a quanto detto all'inizio del capitolo, a pag. 89. La sua forma, almeno per quanto riguarda il cristianesimo, deriverebbe dalla lettera greca T (da cui il nome latino di "crux gammata"). Tale simbolo sopravvisse, in campo non religioso, fino ai tempi moderni (cfr. n. 1137).
- 355 Croce bifida che si trova su un portale ad Engelstadt (Rheinhessen); potrebbe derivare da una ruota del sole (questo ed i due esempi seguenti sono stati presi da Behn, 1948).
- 356 "Ruota del sole" e croce, dalle lapidi francocristiane antiche del Bertisind e del Randoald, Magonza; anche qui il legame risulta evidente.



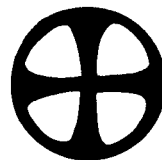
349



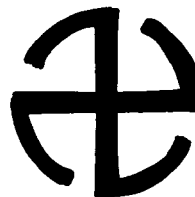
350



351



352



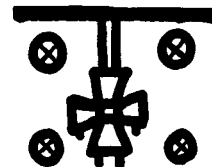
353



354

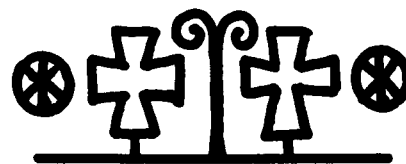


355



356

- 357 "Crocifissione" del periodo carolingio (alto Medioevo); la croce di Cristo è rappresentata da una doppia spirale ai cui lati si trovano due ruote del sole a sei raggi (*Würzburg*).
- 358 Croce copta che, in un ambiente culturale completamente diverso, rivela la penetrazione nella simbologia cristiana di elementi precedenti. La forma base corrisponde nettamente a quella della croce ansata (cfr. n. 217), pur presentando analogie anche con la croce a ruota e la ruota del sole. (cfr. n. 351).
- 359, 360 Altri due esempi di sintesi copta. Al n. 359 la croce ansata è unita alla ruota del sole che però è divenuta un fiore a quattro petali. La forma si avvicina a quella della croce latina. Nella seconda figura la ruota del sole è formata da una croce greca racchiusa in un cerchio.
- 361 Qui possiamo vedere come le forme simboliche si diffondono nello spazio e sopravvivano nel tempo anche per lunghi periodi. La statua qui raffigurata, in cui rivive completamente la forma della croce ansata, fiancheggiata da due dischi del sole, proviene dall'Unterfranken e, secondo M. Erler, risale al diciassettesimo secolo.
- 362 Una croce copta nella forma di "cruz quadrata". All'incrocio dei bracci è stato inserito un disco del sole e, fra gli stessi, quattro chiodi stilizzati; la forma dei chiodi è incredibilmente simile a quella che si trova nel simbolo seguente.
- 363 Un monogramma gnostico del sole; i trattini, alle estremità, sono simili a chiodi, ma vengono interpretati come la volta celeste.



357



358



359



360



361



362



363

Le croci che seguono riprendono lo schema della croce latina.

- 364 La cosiddetta croce doppia è la croce latina con due braccia orizzontali.
- 365 La croce tripla, o papale. Viene anche detta croce dei Gerofanti. L'ordine francese della Rosacroce, al seguito di San de Guaita, la usò come simbolo.
- 366 La croce arcivescovile o patriarcale presenta le due braccia orizzontali ravvicinate e di lunghezza diversa. Più tardi divenne la croce di Lorena e fu erroneamente interpretata come emblema della Fanciulla di Orléans (la sua bandiera infatti, secondo gli atti del processo, risulta esserne stata priva). Incontreremo una forma analoga, derivata da questa, fra i simboli politici (cfr. n. 1136).
- 367 Simile a quella presentata al n. 365, questa croce ha le estremità foggiate a trifoglio; è detta anche croce cardinalizia.
- 368 Tre braccia orizzontali, di cui quello centrale più lungo; la traversa inferiore è detta piedestallo ligneo. È la croce venerata dalle sette russe.
- 369 La più diffusa delle croci russe ha il piedestallo ligneo posto di traverso.
- 371 Croce del Calvario.
- 372-374 Croci alzate o "angeliche".



364



365



366



367



368



369



370



371



372



373



374

375 Ancora una "cruce gammata" in cui le "gamma" sono disposte a croce e non più nella forma dissimulata come al n. 354.

376 Croce romanica della consacrazione, formata da più "gamma" intrecciate.

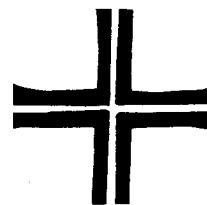
377 Croce della consacrazione. Questa forma viene chiamata anche croce ricrociata (multipla) o croce tedesca. Presso gli gnostici rappresentò il simbolo del quadruplice mistero.

378-379 Forma semplice ed elaborata della "croce di Gerusalemme"; essa fu l'insegna dei cavalieri del Santo Sepolcro. È formata da cinque croci, in riferimento alle cinque ferite di Cristo.

380, 381 La croce potenziata, che, quadruplicata, dà origine alla croce di Gerusalemme, ed è a sua volta formata dalla riunione di quattro croci a Tau (cfr. n. 346). Si trova sulle monete del periodo merovingio; è ricomparsa, come simbolo cristiano, nei secoli diciannovesimo e ventesimo, ed infine è divenuta un simbolo politico.

382 Una croce ancorata che ricorda quella del n. 348, senza però tendere alla dissimulazione. Questa e le croci seguenti (come del resto anche quella al n. 379), sono simboli cristiani e nello stesso tempo insegne (per lo più di associazioni religiose) o parti di insegne. Costituiscono quindi un termine di passaggio alla simbologia araldica di cui parleremo più avanti.

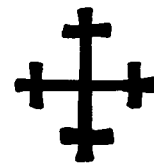
383 Croce trifogliata. Il trifoglio era una antica pianta magica dei Druidi. Pare che San Patrizio, patrono d'Irlanda, se ne sia servito per spiegare alle sue genti il mistero della Trinità. L'emblema d'Irlanda è il bastone a croce, con le terminazioni a trifoglio, che San Patrizio sospinse nelle fauci del serpente.



375



376



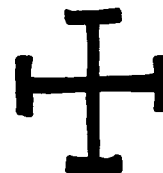
377



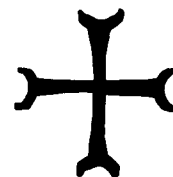
380



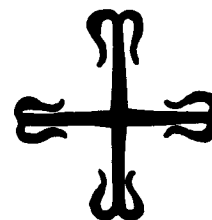
381



382



383



384



385

Anche le croci che seguono vengono per lo piú usate come stemmi.

384 Croce di san Giovanni o di Malta (i due ordini ebbero la stessa origine).

385 La croce patente, derivata dalla "cruz quadrata" e molto simile ad essa. È una forma che compare spesso sui bassorilievi delle chiese antiche, come sulla balaustra del coro nella chiesa bizantina di Advat (Israele).

386 Croce pomata.

387 Croce gigliata.

388 Croce globulata.

389 Croce noderosa.

390 Croce a scaglione.

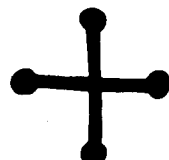
391, 392 Due croci acuminate, la seconda nella forma di croce di san Giacomo.



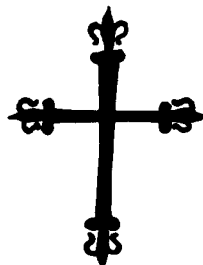
384



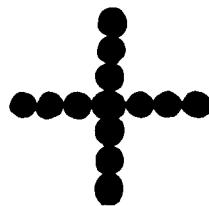
385



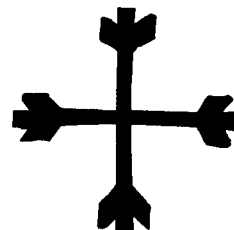
386



387



388



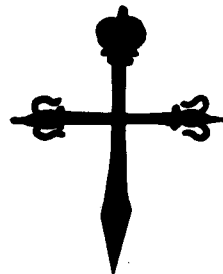
389



390



391



392

393 Nella simbologia cristiana il cerchio equivale all'eternità. Spesso viene rappresentato da un serpente che si morde la coda. Il cerchio però era anche un segno del sole (si pensi ai n. 335 e 336) che in seguito si trasforma in aureola (=nimbus, letteralmente nuvola). L'aureola ha origini extracristiane e rappresenta sia il sole che la corona regale. Nelle raffigurazioni elleniche il cerchio incorona gli dei, mentre in Asia Minore e nella Roma antica adorna il capo dei sovrani. A partire dal secondo secolo lo si vede circondare il capo di Cristo (affreschi delle catacombe) e successivamente quello dei santi. Riferito alle persone della SS. Trinità esso diventa l'"aureola a croce".

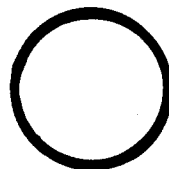
394 L'aureola a croce. In origine era una croce entro un cerchio ove il braccio inferiore era stato soppresso perché nascosto dalla testa e gli altri erano divenuti simbolo della Trinità. Nell'arte bizantina, cui appartiene anche il nostro disegno, sui bracci venivano iscritte le lettere ΩH (cioè Javhé, "colui che è" nella traduzione greca).

395 L'aureola quadrangolare significava che il suo portatore era ancora in vita.

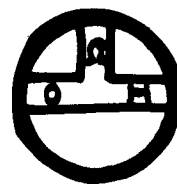
L'aureola a mandorla (o semplicemente "la mandorla") che avvolge tutta la persona era usata specialmente per la figura di Cristo. E' una forma che proviene dall'Asia ove è considerata simbolo di meditazione.

396 Simile a quello del n. 394, ma capovolto, questo segno è l'emblema del disco terrestre nel senso delle carte a ruota o carte a T. Il punto rappresenta Gerusalemme ed è il centro del mondo. Il segmento superiore è l'Asia, la linea verticale il Mediterraneo alla cui destra c'è l'Africa ed alla sinistra l'Europa. Nei primi disegni il Signore porta in mano questo disco terrestre.

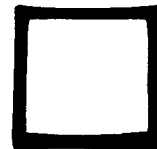
397 La sfera che egli porta più tardi è stata capovolta e coronata da una croce.



393



394



395



396



397

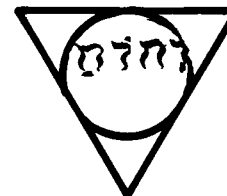
398, 399 Nei tre bracci del n. 394 avevamo già visto un riferimento alla Trinità, così come il triangolo è un chiaro segno della Triplicità. Questo simbolo, in uso presso i Manichei, venne respinto da Sant'Agostino. Esso tuttavia rimase, ma il suo contenuto cristiano venne sottolineato inserendovi l'"occhio di Dio" (l'occhio, presso molti popoli è il simbolo del dio del sole e nel cristianesimo è il segno dell'onniscienza e dell'onnipotenza divina) oppure il suo nome JHWH.

400-404 Alcuni modi con i quali si cercava di sottolineare il motivo del triangolo come segno della Trinità: con l'aggiunta del Chrismon, di Alfa ed Omega, della Croce.

405 Altra forma con cui si cercava di rappresentare il difficile dogma di tre persone in una: tre cerchi che si intersecano. In questo senso va anche intesa la figura del trifoglio e quella, che però esula dal nostro campo, delle tre lepri legate insieme a tre orecchie. Un riferimento alla Trinità è stato anche visto nella croce a tre bracci (cfr. n. 346 e 350).



398



399



400



401



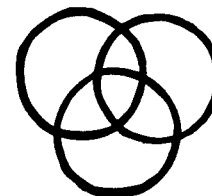
402



403



404



405

Nel tardo Medioevo il monogramma di Gesù sostituisce completamente il monogramma di Cristo (cfr. n. 329-330). Poiché questo non presenta forme primordiali collegate ai simboli culturali antichi (ruota del sole, croce) ma al massimo l'aggiunta di una croce, possiamo definire il monogramma di Gesù come una pura associazione di lettere che assumono carattere simbolico. Troveremo spesso forme di questo genere nel capitolo dedicato alla paleografia.

406 Le prime due lettere sono state tratte dall'alfabeto greco, la S da quello latino. Per una certa ignoranza del greco e per la convinzione che la grafia esatta fosse IHESUS (si scrive ad esempio anche IHERUSALEM), il greco IHC si trasforma nel latino IHS. Tale monogramma si diffuse nel quattordicesimo secolo ad opera soprattutto del predicatore san Bernardino da Siena. Nel sedicesimo secolo esso divenne l'emblema dei Gesuiti: IESUS HABEMUS SOCIUM. Altri significati sono: IN HOC SIGNO (da completare con VINCES) le parole della visione di Costantino, che però si riferiscono al monogramma di Cristo. Oppure il tedesco "Jesus Heiland Seligmacher" (Gesù portatore di salvezza).

Questo emblema dei Gesuiti si trova anche sul monumento della Riforma a Ginevra. Esso era infatti il segno di Calvino. La sconcertante coincidenza si spiega con il fatto che i due uomini erano stati educati nella stessa scuola, il collegio Montaigu di Parigi che porta come emblema IHS.

407, 408 Il monogramma di Gesù con la croce. La linea superiore viene interpretata come segno di santità e quindi dello Spirito Santo.

409, 410 Alcune abbreviazioni per rappresentare il monogramma della Madre di Dio. Nella prima il greco METER THEOU è abbreviato il MER THU. Nel secondo, ove vi è il nome MARIA, la M e la A sono riunite e la A compare una sola volta. Il significato della linea è come nel n. 408.

Two monograms are shown side-by-side. The first is 'IHS' in a simple, blocky font. The second is 'JHS' in a similar font, but with a crossbar above the 'H' that has a small cross in the center.

406

407

A monogram 'JHS' where the 'J' and 'H' are connected at the top. A horizontal line runs above the 'H', and a small cross is positioned below the 'S'.

408

A monogram 'MPΘY' in a stylized, blocky font. The 'M' and 'P' are connected at the top, and the 'Θ' and 'Y' are also connected at the top.

409

A monogram 'IMAR' in a stylized, blocky font. The 'I' and 'M' are connected at the top, and the 'A' and 'R' are also connected at the top.

410